

CHIARA M.

CRUDELE
DOLCISSIMO
AMORE

Professione di
Giulia Tili Tortorelli



30 gennaio 1998

Guardando il Papa mi si chiarisce una cosa: un vecchio uomo, stanco, pieno di acciacchi, con un lento incedere ma che contiene in sé una Potenza infinita, LA Potenza davanti alla quale tutti si inchinano, anche i grandi della terra. Lui *può* parlare perché si è fatto DOLORE, è DOLORE fatto persona, è NULLA annientato in Dio. Io penso che noi siamo credibili, tanto in quanto non siamo più noi ma facciamo spazio a Te.

10 febbraio 1998

Dall'una di questa notte in poi ho avuto diciassette ore interminabili di dolore violento. Adesso invece di pregare per la mia guarigione mi viene la tentazione di pregare per la mia morte.

Basta, non resisto più, sono sfinita, non ho neanche voglia di telefonare il che è tutto detto...!

Mi sono resa conto oggi che mi chiedi un passo in più: la *solitudine* della Croce. Mentre le altre volte quando stavo male, telefonavo per chiedere l'unità, il ricordo, ora sento che non ho più parole per chiedere neanche questo. È come se non riuscissi più a portare

all'esterno questo stato della mia anima. Sì, Tu sul Calvario, sulla croce, eri solo. Solo. Come mi sento io con questa malattia che mi demolisce ogni giorno di più. Non ho più niente da provare, niente da sperare. L'unica Speranza sei Tu.

Ieri una signora mi ha detto: «Sai, io vado a trovare tanti malati nell'arco dell'anno ma da te non vengo perché non ti considero malata, ti vedo sempre bella, pimpante, piena di vita, che cammini, ridi». Be', mi fa piacere sentire che non mi sentono "malata" ma è innegabile che lo sono.

Ieri pensavo che sul mio futuro annuncio di morte vorrei fosse citata la frase di san Paolo che dice: «Ho combattuto la buona battaglia, ho terminato la corsa, ho conservato la fede».

Sempre più la sento come mia.

20 febbraio 1998

Alle volte mi chiedo se ci rendiamo veramente conto, coscientemente, che siamo nati per morire? Che *dobbiamo* morire! Certo, a parole tutti lo sanno. Ma sentirlo dentro di te, che ti avvolge in tutto il tuo essere...

Fa restare un attimo nel panico comprenderlo quando ad esempio ti fermi a guardare qualcosa e sapere che fra una frazione di secondo potresti andartene...

Altro ospedale, altra visita. Attesa lunghissima, odore di cera e disinfettante insieme. Letti incollati quasi uno all'altro. Odore di dolore... Repulsione interiore, quasi nausea. Vorrei chiudere gli occhi per non vedere più il dolore, la sofferenza come se il semplice abbassare le palpebre potesse eliminare il problema! Dietro

ad ogni paziente, in ogni letto, c'è una storia ed io raccolgo frammenti di vita.

Devo essere solo contenitore di Te.